

Antonio Mattei

“Familia 06280 - destino: fazenda”

E a proposito di “radici”, *persona nominata non è lontana una sassata*, come dice il proverbio. Perché proprio il Gilberto Barbieri citato poc’anzi, pronipote di quel Liberato nato a Piansano nel 1863 ed emigrato in Brasile nel 1901, ci scrive per segnalarci il risultato di una sua ricerca nei siti internet brasiliani sull’emigrazione:

“...Penso di fare cosa gradita inviandovi queste informazioni circa la famiglia Basili, di cui si parla nel libro *La Patria errante* di Antonio Mattei come di una delle poche di cui si ha qualche sporadica notizia a proposito di quel vasto movimento migratorio per l’America Latina tra ‘8 e ‘900, sfuggito a ogni registrazione anagrafica. “C’è poi *Cristina Basili* - si legge a pagina 18 - *figlia di Arcangelo e di una certa Filomena Menghini. Quantunque i loro cognomi facciano pensare a piansanesi d’importazione, rimane il fatto che Cristina nacque a Piansano nel 1886 ed emigrò in Brasile nel 1901, sicuramente - essendo soltanto quindicenne - con altre persone di famiglia*”. Ebbene, dalla certificazione on line scaricata dagli ar-

chivi pubblici brasiliani sull’immigrazione, risulta che la famiglia Basili s’imbarcò a Genova sulla nave *Re Umberto* il 14 ottobre 1901 con destinazione Santos, nello Stato di San Paolo, e cioè insieme con la famiglia del mio bisnonno Liberato Barbieri: amici di vecchia data a Piansano e imbarcati nella stessa nave per il Brasile!, dove c’era anche una famiglia *Banco* di Valentano e un trentasettenne *Cesare Mattei* con moglie e due figli che non saprei individuare meglio. Una nave che portava quasi tutti emigranti delle province di Roma, Viterbo e Perugia, come si può leggere nel libro di bordo, e che giunse a destinazione il 6 novembre, dopo 23 giorni di navigazione, come risulta dal certificato di sbarco. La famiglia Basili - *Familia 06280*, com’è registrata nel *Livro 070* della nave - risulta composta dal capofamiglia Arcangelo, di 43 anni, dalla moglie Luisa di 30, e dai figli Cristina di 15 e Umberto di cui non si capisce bene l’età.... Furono destinati alla fazenda di un certo Carlos Sampaio nella città di Jaboticabal, in provincia di San Paolo...”.

Número do Livro	NOME, SOBRENOME DOS EMIGRANTES	Idade	PASSAGENS				Gênero	Estado Civil	Profissão	Religião	Grão de Parentesco	Nacionalidade	Provincia
			Infância	Moço	Quarta	Grande							
70	Barbieri Liberato	39	1				casado	ouv.	cat.	capo	Ital.	Pianese	
	Albano	33	1							mul.			
	Sebastião	9		1						fil.			
	Giuseppe	7			1								
	Vincenzo	4				1							
70	Sebastião de Alencar	35	1							capo		Pianese	

La famiglia Barbieri nell’elenco dei passeggeri della nave *Re Umberto* nel viaggio da Genova a Santos, in Brasile, dal 14 ottobre al 6 novembre 1901. Con il capofamiglia Liberato, di 39 anni, c’è la moglie Maria (Lucattini) di 33 e i tre figli Sebastiano, Giuseppe e Vincenzo, rispettivamente di 9, 7 e 4 anni.



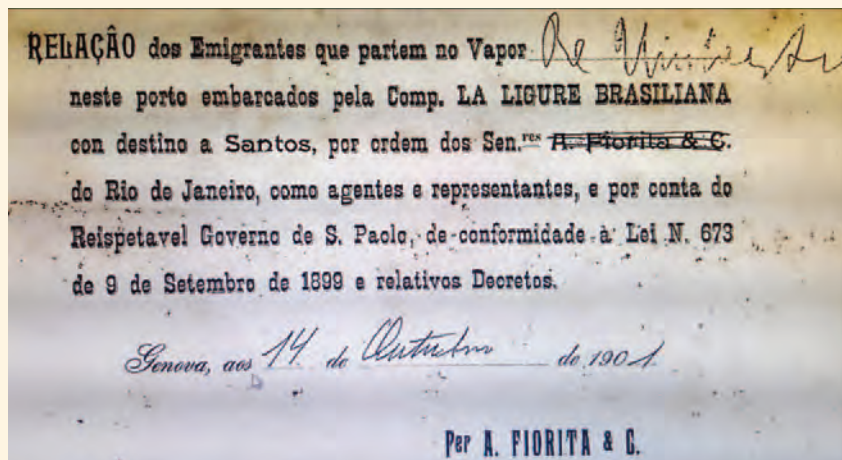
Il pronipote di quell’antico emigrante Liberato Barbieri, Gilberto, “tornato” in Italia una ventina di anni fa, che qui vediamo con la moglie Sandra Ruvoletto di Valentano e i due figli Julio ed Esmeralda (settembre 2019)

Ebbene, mentre ringraziamo il caro Gilberto per la segnalazione, non abbiamo potuto esimerci dal condurre una piccola indagine per sapere qualcosa di più sulla famiglia Basili (quel Cesare Mattei dei registri di bordo non sembrerebbe piansanese). Come avevamo supposto, i Basili non erano autoctoni e dovettero limitare la loro presenza in paese a poco più di un quindicennio sul finire dell'800. Dalle ricerche è emerso infatti che Arcangelo Basili era un contadino di Montefiascone, dov'era nato da Giuseppe e Teresa Moscini intorno al 1857 (il pressappochismo dei dati di stato civile dell'epoca lo fa oscillare tra il 1856 e il 1858). Quando arrivò a Piansano, non ancora trentenne, era già sposato con Filomena Menghini del fu Luigi, contadina anche lei di Montefiascone, e aveva almeno un figlio, Luigi, nato a Montefiascone verosimilmente nel 1883 e in ogni caso morto a Piansano nel 1889 all'età di sei anni. A Piansano nacquero poi gli altri figli: Cristina nel 1886; un secondo Luigi nel 1889, in concomitanza con la morte del fratello maggiore omonimo, e Agata nel 1891, morta a soli quattro anni nel 1895. Un mese dopo quest'ultimo decesso, nell'ottobre del '95, venne alla luce un altro bambino, che chiamarono Fortunato perché in realtà nato morto e che per presumibili complicazioni del parto portò alla tomba di lì a pochi giorni anche la madre Filomena.

Il vedovo Arcangelo sposò allora in seconde nozze la piansanese Luisa Profili e ne ebbe altri due figli: un terzo Luigi nel 1899, che ci fa supporre già deceduto il fratello omonimo del 1889 e che in ogni caso morì anche lui dopo soli diciotto mesi, e Umberto nel 1901, con un'innovazione onomastica dovuta certamente al regicidio dell'anno prima ma anche al desiderio di interrompere l'infausta serie dei *Luigi* nel tentativo di "rinnovare" il nome dell'avo materno. A questo punto le risultanze anagrafiche coinciderebbero con i dati contenuti nel certificato di sbarco, che insieme col capofamiglia registra la seconda moglie

95	Basili	Arcangelo	43	1	Umberto			
		Cristina	13	1				
		Luigi	21	1				
		Agata	21	1				
		Umberto	21	1				

Certificato d'imbarco a Genova del 14 ottobre 1901



La famiglia Basili nell'elenco dei passeggeri della nave *Re Umberto*, salpata da Genova e arrivata a Santos, in Brasile, il 6 novembre 1901, dopo 23 giorni di navigazione. La famiglia era registrata come destinata a una fazenda nella città di Jaboticabal, in provincia di San Paolo

Luisa e i due soli figli sopravvissuti, Cristina e Umberto. L'età di quest'ultimo, in effetti, non si capisce chiaramente ma sembrerebbe di leggervi una frazione di 12, ossia i pochi mesi di vita che il bambino aveva al momento del viaggio di ottobre/novembre di quell'anno. Tant'è vero che il suo viaggio era gratuito mentre gli altri tre pagavano il biglietto intero. Ed è la fotografia esatta delle antiche tragedie di quei nostri emigranti: due contadini - entrambi analfabeti - col cuore gonfio sulle banchine di porti lontani, una figlietta quindicenne per mano e un poppante in braccio. Sospinti ad affrontare l'ignoto per non morire *del male de Proméno*, come si ironizzava talvolta amaramente, ossia di fame e stenti. E non sembri esagerazione, perché ancora nel 1937, ossia 36 anni dopo quella partenza e la guerra che c'era stata, tanto per dire, tre contadini alle dipendenze dell'industriale Frigo di Montefiascone stavano giorno e notte in una sua tenuta

alla *Cipollara*, nel territorio di Viterbo, a un chilo di pane al giorno e un litro d'olio e un chilo di sale al mese! Lavoravano e dormivano lì con quelle provvigioni, avendo diritto a un giorno libero ogni due settimane! Fortuna che il padrone vi teneva anche due grossi cani bianchi a ciascuno dei quali riservava ugualmente un chilo di pane al giorno, e quegli uomini, come si può immaginare, si rifacevano un po' sulla razione dei cani! Anche quel secondo matrimonio di Basili, si badi bene, era stato celebrato civilmente solo nell'imminenza della partenza e pareva piuttosto un testamento, perché celebrato per regolarizzare l'unione coniugale fino a quel momento solo religiosa e legittimare l'unico figlio sopravvissuto della nuova coppia. Come un quindicennio dopo avrebbero fatto tanti soldati in partenza per i fronti della prima guerra mondiale. Si guardino le date di quell'anno 1901: il 1° giugno nasce Umberto; il 5 settembre si sposano i ge-

nitori Arcangelo e Luisa; il 14 ottobre la famiglia s'imbarca a Genova. Sono le "carte da sistemare" prima di avventurarsi *di là dal mónno*! E chissà che il nome di quel bambino non sia dipeso invece da quello della nave, trapelato magari all'atto della prenotazione e imposto scaramanticamente come viatico, augurio di buona ventura!

Resta da capire il motivo della presenza di quella famiglia nel nostro paese per un lasso di tempo certamente non trascurabile, e forse può fornirci un indizio l'indicazione delle abitazioni nelle quali risultano registrate le non poche nascite e morti avvenute in quella casa. Tra le varie casupole del centro storico indicate di volta in volta in piazza San Bernardino, via delle Capannelle e via della Rocca (si scasava di frequente e con facilità, portandosi dietro quattro stracci e due suppellettili), la loro abitazione più ricorrente è una in via della Fonte o della Fontana, che oggi non esiste più ma che indicava l'attuale via Tuscania, o per meglio dire l'ultimo tratto in fondo alla discesa *de le Caciare* che appunto conduceva alla fonte del Giglio, quindi gli ultimi abituri della propaggine sud del paese direttamente sulla via dei campi, tant'è vero che talvolta l'area è genericamente e indistintamente definita "*contrada la Fontana*", quasi come a indicare una zona a perdere. Ma nell'ottobre del 1895 la nascita/morte di quel bambino chiamato pietosamente Fortunato è registrata come l'unica avvenuta in "*contrada predio Lucattini*", ossia in un podere in campagna appartenente a quella ricca famiglia (dal latino *praedium*, fondo, podere), che potrebbe essere sia quello che tuttora chiamiamo "*podere del sòr Armando*", sia "*la Contadina*", all'inizio della Valle dei Prati. Il che fa supporre che Basili fosse appunto mezzadro dei Lucattini, o comunque alle loro dipendenze come uomo di campagna, e che essendo i due poderi vicinissimi all'abitato, lui preferisse fare quel breve tragitto mattino e sera lasciando la



Un'immagine anonima di emigranti italiani dei primi del '900, perfettamente adattabile alla situazione della famiglia Basili

famiglia in paese. Un particolare, questo, che ci riporta con la memoria all'ultimo abitante della "*Contadina*", il vecchio Livio Zannoni rimastovi con la famiglia per un quarto di secolo fino ai primi anni '60, o a quel *Giovanni Senzapaura* (Giovanni Nannetti, detto anche *'l Sanchirichése*) che abitò a lungo, anche lui con la famiglia poverissima, nella vecchia chiesetta consacrata di sant'Antonio sullo stesso tratto di strada. Condizioni e dinamiche socio-economiche che sembrano lontane anni luce e che rivelano anche una mobilità di rapporti con le popolazioni vicine per certi versi sorprendente. Intanto non si riesce a distogliere l'immagine di quel parto doppiamente funesto avvenuto alle due di notte in quel casale di campagna, forse per doglie improvvise e quasi sicuramente senza la necessaria assistenza. A ricevere la dichiarazione di morte per redigerne l'atto in Comune, nel pomeriggio del giorno dopo,

fu il sòr *Chécco* Lucattini, della famiglia proprietaria del podere e allora sindaco. Era il 4 ottobre, venerdì della Festa.

All'epoca era invece discretamente presente in paese il cognome della seconda moglie di Arcangelo Basili, Luisa *Profili*, che per essere estinto da un pezzo oggi suona "straniero". In effetti non era proprio diffusissimo ed era riconducibile a un unico ceppo di probabile importazione, che però si rivelò piuttosto prolifico e che, di Lorenzi in Giuseppi e di Liberati in Luigi, contò una certa rappresentanza in loco perlomeno dalla metà del '700 agli ultimi decenni dell'800. La Luisa emigrata in Brasile era nata a Piansano nel 1871 da Francesca Rogo e Luigi Profili, definito talvolta *operaio* e talvolta *campagnolo* ma in ogni caso piansanese *pleno iure*, perlomeno di terza o quarta generazione.

antoniomattei@laloggetta.it